

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Nuove regole in arrivo per il mondo forense. Torna l'obbligo di giuramento per gli avvocati e viene rafforzata la disciplina del segreto professionale. Gli avvocati sanzionati, esclusi i radiati, potranno ottenere la riabilitazione, ma per una sola volta. E ancora: per le condotte di minima entità degli iscritti all'Albo si potrà procedere con un rito semplificato. Lo prevede il disegno di legge delega sul nuovo ordinamento forense approvato ieri in Consiglio dei ministri. Confermato l'obbligo di stipulare una polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile derivante dall'esercizio della professione, con l'introduzione di un "tetto" ai massimali aggiornato dal ministero della Giustizia ogni cinque anni. Il Ddl interviene poi sui tirocini e sull'esame di Stato per l'accesso alla professione forense: quest'ultimo dovrà svolgersi in un'unica sessione annuale, con due prove scritte e una prova orale. Il menù delle riforme, al netto delle modifiche che potranno intervenire con i prossimi decreti legislativi, è ampio. L'Associazione nazionale forense però punta i piedi. La riforma della legge professiona-

RAFFORZATA LA DISCIPLINA DEL SEGRETO PROFESSIONALE NIENTE FORMAZIONE CONTINUA PER DOCENTI E CARICHE ISTITUZIONALI

Avvocati, riforma ok torna il giuramento davanti al giudice

► Via libera del governo al ddl che riorganizza l'accesso all'attività forense
Esame di Stato una volta l'anno, riabilitazione dopo la prima sanzione



AVVOCATI E DIRITTO DI DIFESA Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il Ddl che riorganizza e rivede i criteri di accesso alla professione forense. Un provvedimento molto atteso, al quale il governo stava lavorando da tempo

le, sottolinea l'associazione, è necessaria, ma deve tenere conto delle esigenze della professione e del mercato legale e garantire, nel contempo, oltre a una profonda riscrittura delle regole sull'esercizio della professione, una modernizzazione delle istituzioni forensi. Ne è convinto il segretario generale dell'Associazione nazionale forense, Giampaolo Di Marco, che ha inviato una lettera aperta al ministro della Giustizia, Carlo Nordio, per chiedere di

avviare un percorso di confronto con tutti i componenti dell'avvocatura. Secondo i dati dell'ultimo rapporto Censis sull'avvocatura italiana, realizzato in collaborazione con Casale Forense, il numero degli avvocati in Italia è in rilancio (-1,6%).

LE IMMATRICOLAZIONI

Oggi esercitano la professione 124mila uomini e 109.300 donne, per un totale di poco più di 233 mila avvocati in attività.

Uno su cinque, circa il 22 per cento, non è soddisfatto della propria condizione lavorativa. E un terzo ha preso recentemente in considerazione l'idea di abbandonare la professione. Quest'ultimo dato, però, risulta in leggera riduzione (33,3% contro il 34,6% del 2024). Nonostante i redditi siano cresciuti del 6,8% rispetto al 2022, più del 60% degli avvocati lamentano scarsi guadagni. Non sorprende perciò che le immatricolazioni a giurisprudenza si

siano dimezzate rispetto a quindici anni fa: se nel 2010/2011 erano state 28.029 le nuove matricole, nel 2023/2024 sono scese a 16.989. Calano anche gli abilitati alla professione. Per quanto riguarda le retribuzioni, lo schema di legge delega che ieri ha ricevuto il semaforo verde in Consiglio dei ministri prevede «la libera pattuizione dei compensi tra le parti, salvo i casi disciplinati dalla normativa in materia di equo compenso». L'equo compenso deve essere adeguato alla quantità e alla qualità della prestazione resa. Potrà essere anche parametrico al raggiungimento degli obiettivi perseguiti. Inoltre, il ministro della Giustizia, su proposta del Consiglio nazionale forense, sarà chiamato ad adottare ogni due anni un decreto contenente i parametri per il calcolo del compenso dell'avvocato da applicarsi in assenza di pattuizione scritta o consensuale del compenso. E poi l'esercizio dell'attività professionale in forma collettiva dovrà avvenire mediante la partecipazione dell'avvocato ad associazioni, reti professionali o società tra avvocati. In ogni modo, l'incarico per lo svolgimento dell'attività professionale dovrà essere sempre personale, anche nell'ipotesi in cui sia conferito a un avvocato membro di un'associazione o di una società professionale o di una rete.

I VINCOLI

«Con l'accettazione dell'incarico l'avvocato ne assume la re-

atto e i conseguenti processi di riorganizzazione aziendale, richiedono una riorganizzazione dei processi produttivi della professione che siano capaci di aumentarne l'efficienza», spiega la relazione. La delega punta quindi a spingere i professionisti a fare squadra e sfruttare le specializzazioni. «I dati reddituali dei commercialisti dimostrano, infatti, che i professionisti che esercitano la propria attività professionale in forma aggregata dichiarano mediamente un reddito 2,4 volte superiore a chi la esercita in forma individuale». Specializzazione delle quali i decreti attuativi dovranno tenere conto anche nella riorganizzazione delle attività delle due professioni di commercialista ed esperto contabile. Non ci sarà l'attribuzione di nuove competenze, ma saranno censite le attività professionali già previste in altre disposizioni di legge, tenendo conto delle novità introdotte con la riforma della crisi d'impresa e con la riforma fiscale.

LA FORMAZIONE

Una parte importante della bozza vuole poi accelerare l'ingresso di forze nuove nella professione. Tra i principi sui quali costruire la delega c'è infatti la possibilità di svolgere il tirocinio di diciotto mesi già durante i corsi di studio universitari «così da ridurre i tempi per conseguire l'abilitazione all'esercizio della professione di dottore commercialista e incentivare le nuove generazioni all'esercizio della stessa». Possibilità che non vale per gli iscritti all'albo degli esperti contabili.

sponsabilità personale illimitata, solidamente con la società», afferma lo schema di disegno di legge. Per quanto riguarda le attività incompatibili con l'esercizio della professione di avvocato, si va verso un regime meno severo. Il Ddl indica tra le attività incompatibili quella notarile, oltre a qualsiasi altra attività di lavoro subordinato e di lavoro autonomo svolta continuamente o professionalmente e ogni attività di impresa svolta in nome proprio o in nome o per conto altrui. Non possono esercitare la professione nemmeno gli amministratori di società di persone, a meno che queste non siano società tra avvocati. La professione è compatibile invece con l'esercizio di attività di lavoro autonomo di carattere scientifico, letterario, artistico e culturale, oltre che con l'esercizio della professione di dottore commercialista. Non rientrerà nel nuovo regime delle incompatibilità nemmeno chi ricopre la carica di amministratore unico, consigliere delegato, presidente o liquidatore, anche con poteri individuali, degli organi di amministrazione di società di capitale, anche in forma cooperativa, nonché di società a capitale pubblico, enti e consorzi, pubblici e privati. La mancata formazione costerà la sospensione dall'albo. Sono esentati dall'obbligo di formazione continua i professori universitari, sia in ruolo che fuori ruolo, anche collocati a riposo, e i ricercatori in materie giuridiche, oltre agli avvocati che ricoprono cariche istituzionali di primo piano, dal presidente della Repubblica al premier, ai ministri e ai sottosegretari. Il Consiglio nazionale forense dovrà stabilire le modalità e le condizioni per l'assolvimento dell'obbligo di formazione e aggiornamento professionale.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RITO SEMPLIFICATO PER LE PICCOLE CONDOTTE ILLECITE VIENE ESTESO L'ELENCO DELLE ATTIVITÀ INCOMPATIBILI

Commercialisti, riparte il cantiere l'obiettivo è attirare i giovani

LA NORMATIVA

ROMA Ridare appeal tra i giovani alla professione del commercialista. Negli ultimi dieci anni, mentre sono aumentati i laureati in economia, il numero di ragazzi e ragazze che hanno scelto di svolgere tirocinio professionale e dare l'esame di stato è crollato. Le statistiche riflettono la realtà di una categoria che sta invecchiando. Dal 2008 i commercialisti under 40 iscritti all'albo sono calati del 32,3% mentre i professionisti con più di 60 anni sono aumentati del 64,3%, anche perché l'età per la pensione si è spostata più avanti. Tant'è che l'età media tra i commercialisti è ormai di 52,5 anni. Numeri messi nero su bianco nella relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge delega per riformare la professione, discusso ieri dal Consiglio dei ministri. Per adesso c'è stata una prima ricognizione, rinviando tutto. La riunione ha invece varato altri tre disegni di legge di riforma delle professioni, di cui due dedicati ai sanitari e agli avvocati. «Il ruolo dei professionisti è fondamentale per il rilancio dell'Italia. Questo governo ne riconosce da sempre la specificità», ha commentato la presidente del

Consiglio, Giorgia Meloni, «Milioni di uomini e donne che, con le loro competenze e le loro specializzazioni, hanno un ruolo centrale nella vita dei cittadini, delle famiglie e delle imprese». I provvedimenti, ha aggiunto la premier, «nascono dal proficuo confronto con i professionisti e che rappresentano un ulteriore passo in avanti, perché puntano a valorizzare i diversi ambiti professionali, adeguando le leggi di settore ai cambiamenti della società, semplificando e sburocratizzando i processi, potenziando i percorsi formativi, agevolando l'accesso e aumentando l'attrattività».

I CONTENUTI

Il testo sui commercialisti tornerà sul tavolo dell'esecutivo in una prossima riunione. Più ministri, a partire dalla titolare del Lavoro, Marina Calderone, hanno avanzato la richiesta di limature sul testo portato dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio (che ha portato anche il ddl sulla riforma dell'avvocatura). Meglio quindi prendere tempo per rivedere le norme, osteggiate da una fronda della categoria che infatti, alla vigilia del cdm, aveva chiesto il rinvio. Il provvedimento serve a fare più di un tagliando all'ultimo intervento complessivo che risale ormai a vent'anni fa. La riforma, scrive

il governo, ha avuto molti punti di forza, ma sono numerosi gli aspetti critici. In più dal 2005 è mutato il contesto sociale ed economico e con esso sono cambiate le esigenze del mercato delle professioni.

Per farlo la bozza della delega,

la cui attuazione avverrà con una serie di decreti da emanare entro dodici mesi dall'ok definitivo delle Camere, dà particolare importanza all'esercizio della professione in forma associata e societaria.

«La rivoluzione tecnologica in



PALAZZO CHIGI Ieri in Cdm si è deciso di rinviare la riforma sulla professione dei commercialisti: esame rinviato. Passata invece quella sulla professione forense

MELONI: «RUOLO DELLE PROFESSIONI FONDAMENTALE» MA DOPO UN CONFRONTO NORDIO-CALDERONE IL DDL VIENE RINVIATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA